



ABBAZIA E PARCO

Il cammino dei pensieri attorno alla Novalesa

Momenti di silenzio tra abeti, frassini, aceri e larici

di CRISTINA CONVERSO
dottore forestale e scrittrice

Cari amici e amiche di questa rubrica eccoci per un altro anno insieme. Anno che scopriremo di mese in mese, perché credete raramente sono certa dell'argomento che di volta in volta condivido con voi. A volte programmo un luogo e un racconto e accade qualcosa, avviene un incontro e tutto cambia, così all'improvviso e segue il suo corso.

Questo mese, ad esempio, avevo programmato tutt'altro con cui inaugurare il nuovo anno, invece, agli inizi di dicembre ho fatto un'esperienza che inizialmente avevo deciso di tenere per me soltanto, ma nel corso delle festività appena trascorse ho meditato sul fatto che forse a qualcuno di voi avrebbe fatto piacere trovare uno spazio dove mettere a riposo il cuore. Così eccomi qui, a raccontarvi una giornata particolare.

Una giornata
assieme ai
monaci tra
raccolgimento
e ritualità



Gli scritti di Romano Guardini

Era lo scorso 2 dicembre, un martedì come tanti, ma non per me che avevo preso una giornata di ferie, cosa già di per sé motivo di gioia; giornata che avevo deciso di trascorrere lontano dalla mia quotidianità. L'Avvento era iniziato e nell'autunno avevo letto alcune opere di un grande uomo, un presbitero di origine italiana vissuto in Germania il secolo scorso, Romano Guardini.

Nel corso del 2025 avevo acquistato parecchi suoi scritti e li andavo leggendo così, tra un romanzo di narrativa e l'altro, erano meditazioni, lezioni su temi teologici, sull'arte e sulla letteratura, e proprio a novembre avevo da poco terminato le meditazioni sull'Angelo.

Tema affascinante, specie se hai scelto di abitare ai piedi del monte Pirchiriano, hai conosciuto tuo marito in occasione di un ritiro in quel luogo, sei andata fino in Francia per trovare una medaglia da portare al collo dell'Arcangelo Michele e nel corso della tua vita hai visitato molti luoghi dedicati al culto michaelico.

Tra le molte domande che emergevano dalla lettura di Guardini, una fra tutte mi aveva intimamente interrogata, "Cosa hai comprato oggi per il tuo cuore?". Quel punto interrogativo girava da giorni nella mia testa e tutte le sere, quando mi coricavo ritornava, sempre lì, fermo al termine di ogni giornata. Così mi sono comprata (verbo brutto se accostato al cuore, ma attuale, attualissimo), una giornata all'Abbazia della Novalesa. In verità, è un'esperienza che non si acquista, perché non ha costi, se non un'offerta volontaria, e si deve concordare la data con i monaci che vivono lì la loro missione.



Lo zaino da riempire di emozioni

Quella mattina sono partita leggera, in abiti caldi e libera da fardelli, uno zaino con qualche effetto personale e strano a dirsi, senza libri, da cui non mi separo nemmeno per la coda allo sportello della posta. Andavo lì per starmene sola con i miei pensieri a vedere se c'era qualche sentimento da comprare per il mio cuore. In verità, libri lassù ne avrei trovati e una sfogliatina ad alcuni volumi della biblioteca dell'abbazia non me la sono fatta mancare.

Lungo la strada che sale in valle si incontra già il traffico e la frenesia natalizia, nell'ultimo tratto che da Susa scende a Novalesa un camion mi taglia la strada, svolta e prosegue verso l'abitato, è carico della strabordante chioma di un enorme abete, è stato tagliato e verrà addobbato quasi sicuramente nella piazza del paese. L'abete svolta, io proseguo. Parcheggio emi incammino, intorno ancora qualche scampolo di stoffa autunnale è appesa ai rami degli alberi, frassini e aceri a lato della stradina, più in alto un ciuffo di larici aranciati e ancora più in alto la prima neve si affaccia dalla balconata che dal Moncenisio va verso lo Stelvin. Rocce di mare, lì nel bel mezzo delle

Alpi, a ricordarci quanto piccoli e quanto insignificanti siano i nostri giorni sulla terra rispetto alla vita del pianeta e le sue trasformazioni geologiche.

Accolta da frate Michael Davide

Suono all'accoglienza dei pellegrini, attendo e dopo qualche minuto un viso gentile appare, è quello del priore frate Michael Davide (ancora l'Arcangelo), mi guida lungo le aree comuni, mi assegna una stanza dove potrò stare per l'intera giornata, mi indica l'area ristoro, la cappelletta per pregare e mi invita a prendere parte alla liturgia delle ore e al pasto insieme. Bastano poche parole gentili per entrare nello spazio del silenzio che si apre dietro ad ogni porta. Mi porge un mazzo di chiavi, e nei suoi occhi leggo "benvenuta e fai tesoro di questo tempo". Saluto e ringrazio, il mio tempo lì ora ha davvero inizio.

Sono curiosa, normale direi, ed eccitata da quella giornata dove potrò scomparire, come dietro ad un sipario che cala sul fuori e isola il dentro.

Tra le tante passioni ho le finestre o meglio le finestre come cornice a ciò che fuori appare. La mia stanza affaccia sul chiostro, intorno il quadrato dei tetti

in pietra e il campanile, che sarà fedele compagno della giornata, invitandomi per tempo alla liturgia e al pranzo.

Il cielo nella cornice delle finestre

Esco nel corridoio, altre finestre, altri sguardi, sul parco, sulla corona di rocce che proteggono quel luogo come la perla, nel suo scrigno calcareo. Molte le icone: ti guardano, ti accolgono all'ingresso dei corridoi, nei luoghi di preghiera e in biblioteca, nella sala del pranzo comune. Mi fermo le guardo, nella semplicità spiccano dettagli focali, messaggi che arrivano attutiti dal silenzio, che ovunque, qui è di casa.

La mattinata trascorre tra la cappella, dove altre icone guidavo il pensiero e il cammino, la biblioteca e la preghiera, che precede il pranzo. Nella grande chiesa abbaziale siedo insieme ad altri ospiti, tra noi e i monaci un cordone segna la vita consacrata della comunità dai pellegrini, una campanella ci avvisa che ha inizio il raccoglimento.

La lettura del salmo culla il cuore, accaduto da quelle voci che insieme si rivolgono all'altare. Segue il pranzo, in silenzio, oggi la lettura ad alta voce di un tempo, è sostituita da un audiolibro: "I quattro maestri" di Vito Mancuso. Poi è il momento di riposo, dovuto a chi inizia la giornata prima dell'alba con le Lodi.

Attendevo quel tempo per visitare il parco abbaziale, durante il pranzo il cielo si è aperto, è apparso un angolo d'azzurro, è ancora nuvoloso, mi piace così il

cielo, sospeso, indeciso, ma non freddo.

Avevo visitato il parco mesi prima, un sabato caldissimo di luglio, ora è un'altra cosa. È giardino d'inverno. Cambiano presenze, colori e percezioni, le conifere sono le protagoniste, è il loro momento. Tante le roverelle intorno a lato dei muretti, tenaci a trattenere le foglie fino ai primi geli severi. Il loro colore ricorda quello del saio dei monaci. Sono tanti i percorsi e i cammini che si possono fare intorno allo sperone di roccia più alta, quella dove secoli a dietro è stata eretta la cappella dell'Arcangelo Michele, sempre lui. Un cammino intorno alle mura, un cammino seguendo le fioriture stagionali o le sfioriture, un cammino seguendo i licheni che mappano alberi e roccia. Un cammino a seguire i canti che popolano chiome e arbusti. Un cammino fatto di simboli antichi e attualissimo che alimentano il respiro del parco che circonda l'abbazia. Un cammino senza meta e tempo da attendere, come quello intorno al grande ippocastano che segna la ben altra presenza e ne indica la soglia. Difficile, o meglio impossibile trovare le parole per descrivere l'inesprimibile, il silenzio che ci colma se solo ci lasciamo abitare. Le parole tacciono e il respiro si fa lieve e dal fondo sale in noi il battito del cuore, che ci chiede solo di ascoltare, nulla più. Poi con la sera, la dolcezza del tramonto mi guida verso casa. Quindi, cari lettori e lettrici, qui o in un altro luogo, regalatevi tempo e silenzio, fate "acquisti per i vostri cuori". Alla prossima storia e al prossimo mese.

Gli antichi documenti abbaziali all'Archivio di Stato di Torino

QUEST'ANNO l'abbazia di Novalesa compie 1300 anni, essendo stata fondata il 30 gennaio del 726. Tra i momenti per celebrare l'importante traguardo, venerdì 23 gennaio all'Archivio di Stato di Torino ci sarà la possibilità di ammirare la pergamena con l'atto di fondazione e il Chronicon Novaliciense, il rotolo che tramanda la cronaca del monastero, composto da 28 fogli cuciti uno di seguito all'altro e divisa in cinque libri, l'unico componimento letterario che si conosca redatto su rotolo pergameneo anziché su codici.

Venerdì 30 gennaio alle 15,30 all'abbazia si terranno invece i vesperi presieduti dal vescovo Roberto Repole con la partecipazione dell'abate dom Ignasi Fossas (presidente della Congregazione Sublacense Cassinese) e saluto di Stefano Lo Russo, sindaco della Città Metropolitana di Torino. Info www.abbazianovalesa.org.